

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) Codice di accreditamento:

NZ00145

3) Albo e classe di iscrizione:

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Prevenzione, educazione e protezione, civili nel Lazio – Latina - 2008

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

B-Protezione civile – 01, 02, 04

6) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

6.1 Premessa

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile - **Prevenzione incendi e mantenimento ecosistema nei Monti Lepini - 2008**” è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

La Regione Lazio, con delibera di Giunta nn.5180 del 19.10.1999 – 5483 del

16.12.1999 e 569 del 29.02.2000, ha approvato il sistema integrato di Protezione Civile Regionale con l'Istituzione dei C.O.I.- Centri Operativi Intercomunali, prevedendo per la Provincia di Latina 13 zone d'intervento di protezione civile. Il Comune di Priverno è stato individuato come capo C.O.I. della 7° zona, comprendente i Comuni di: Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Prossedi, Maenza, Roccagorga,

La gestione operativa e logistica del C.O.I. della 7° zona è stata affidata dal Comune di Priverno all'associazione di volontariato Nucleo di Protezione Civile A. N. C. di Priverno, con la stipula di un'apposita convenzione scritta. Questa associazione, quindi, assicura la gestione dei servizi del COI, con l'attività dei propri volontari e garantisce un servizio di Volontariato di Protezione Civile nel territorio con volontari interni ed automezzi di proprietà.

Il Comune di Fondi è stato individuato come capo C.O.I. della 8° zona, comprendente i Comuni di: Fondi, Monte San Biagio, Sperlonga, Lenola, Campodimele, Itri.

La gestione operativa e logistica del C.O.I. della 8° zona è stata affidata dal Comune di Fondi all'associazione di volontariato "Falchi Pronto Intervento", con la stipula di un'apposita convenzione scritta. Questa associazione, quindi, assicura la gestione dei servizi del COI, con l'attività dei propri volontari e garantisce un servizio di Volontariato di Protezione Civile nel territorio con volontari interni ed automezzi di proprietà.

La gestione dei C.O.I. prevede: che le associazioni di Protezione Civile "Nucleo di Protezione Civile A. N. C. di Priverno" e "Falchi Pronto Intervento", ricoprono il ruolo di coordinatrici tra tutte le associazioni di protezione civile e i vari gruppi comunali che operano sul territorio della 7° ed 8° Zona; che comunichino tempestivamente alla Sala Operativa della Regione Lazio gli interventi richiesti ed effettuati.

Il "Sistema Integrato di Protezione Civile" regionale ha codificato che i maggiori rischi che interessano il territorio regionale sono:

- Rischio idraulico
- Rischio geomorfologico (movimenti franosi)
- Rischio meteorologico (eventi meteoritici intensi)
- Rischio sismico
- Rischio incendi boschivi
- Rischio incendi ed esplosioni
- Rischio incidenti stradali rilevanti
- Rischio incidenti ferroviari
- Rischio incidenti aerei
- Rischio incidenti fluviali
- Rischio epidemie epizootie
- Rischio scomparsa persone
- Rischio industriale

Negli ultimi tempi si assiste ad una continua ed evidente quotidianità delle emergenze della nostra Provincia, e in special modo dei territori che rientrano nella 7° ed 8° zona d'intervento di protezione civile, per la posizione geografica, la fragilità connessa a frane, alluvioni e allagamenti provocate a volte da temporali intensi, taglio dei boschi incontrollati, mancata manutenzione dei fiumi e piaga degli incendi estivi gran parte sempre dolosi che non solo deturpano il territorio ma causano danni irreparabili all'ecosistema e all'uomo.

6.2 Analisi del Territorio

Il territorio della Provincia di Latina è costituito prevalentemente da zone collinose e montagnose ad alta densità boschiva unitamente ad ampie zone di macchia mediterranea, ricco di fiumi e laghi.

Nella sua posizione geografica i Lepini formano insieme ai Monti Ausoni ed Aurunci la catena preappenninica del Lazio meridionale (Volsina); appartengono

alla piattaforma carbonatica laziale-abruzzese e sono formati prevalentemente da fenomeni carsici, ipogei ed epigei, notevoli ed estesi (Grotta del Faggeto con i suoi 315 metri di profondità). L'intero comprensorio lepino si estende su un'area di circa 80.000 ettari (Sup. montana 60.000 ha), nelle province di Roma (Carpineto Romano, Gorga, Montelanico, Segni), Latina (Bassiano, Cori, Maenza, Norma, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Roccamassima, Sermoneta, Sezze) e Frosinone (Giugliano di Roma, Morolo, Patrica, Supino, Sgurgola), per un totale di circa 100.000 abitanti, a Nord e ad Est è delimitato dalle valli dei fiumi Sacco ed Amaseno, a Sud dalla Pianura Pontina; mentre ad Ovest confina con i colli Albani. Orograficamente è formato da due catene principali con andamento Nord-Ovest, Sud-Est, divise dal Fosso di Monteacuto - Fosso di Montelanico: il Gruppo del Monte Semprevisa (m 1.536 s.l.m., cima più alta dei Lepini) e quello del Monte Lupone (m 1.378 s.l.m.) costituiscono la catena occidentale; quella orientale scende ripida sulla Valle del Sacco ed è formata sostanzialmente dall'esteso gruppo del Monte Gemma (m 1.457 s.l.m.), Monte Malaina (m 1.480 s.l.m.), Monte S. Marino (m 1.387 s.l.m.) e Monte Alto (m 1.416 s.l.m.). Il Monte Cacùme (m 1.096 s.l.m.) sorge quasi isolato sul versante dentro dell'alta Valle dell'Amaseno alla confluenza con la Valle del Sacco, ed è collegato a Nord-Ovest con il gruppo del Monte Gemma.

La vegetazione arborea è formata da tre tipi principali di cenosi:

- Bosco di faggio, che ricopre gran parte delle zone culminanti del piano montano inferiore a partire da 800-900 m s.l.m. In questa zona è rilevante la presenza di *Taxus baccata*.

- Bosco misto di latifoglie, con prevalenza di *Ostrya carpinifolia*, *Quercus cerris* ed *Acer obtusatum*; è presente nel sub-orizzonte mediterraneo del piano basale, da circa 200 a 800 m s.l.m.

- Bosco di leccio, con *Quercus ilex* e *Q. pubescens*; che spesso sovrasta il bosco misto ed entra in contatto diretto con la faggeta.

Nel sub-orizzonte mediterraneo del piano basale sono presenti zone a macchia mediterranea con *Q. ilex*, *Pistacia lentiscus*, *Phyllirea media*, *Erica arborea*, *Arbustus unedo*, *Mirtus communis*.

Le zone occidentali e di media collina si presentano inoltre brulle e desertiche a causa dell'eccessivo pascolo e dei continui incendi. Oltre alla vegetazione arborea che forma i principali ecosistemi del comprensorio, vi troviamo zone aperte pascolate (pascoli antropici), pascoli e prati pascolo per un totale di circa 16.000 ha, situati a diverse quote; i coltivi, ormai in gran parte abbandonati, che sulle cime più alte assumono aspetti comuni alle praterie d'altitudine tipiche dell'Appennino centrale.

La flora vascolare dei Monti Lepini, annovera circa 1.320 specie di cui 25 Pteridofite, 15 Gimnosperme, 270 Monocotiledoni, 1000 Angiosperme (dicotiledoni).

Specie rare di rilevanza botanica:

- *Taxus baccata* L. : specie prettamente mesofila, tendenzialmente sciafila, che predilige i terreni calcarei freschi o moderatamente umidi; ora regredita in piccole aree microclimatiche.

Pur esistendo le aree protette e i parchi naturali di cui alla tabella seguente: assistiamo annualmente alla crescita dei danni ambientali dovuti a incendi, frane, inquinamento dei fiumi, abusivismo edilizio fin dentro le aree protette.

Oasi e di Aree soggette a vincoli:

- Parco Naturale Regionale dei Monti Aurunci
- Monumento Naturale Regionale Campo Soriano
- Parco Regionale Riviera di Ulisse
- Parco Nazionale del Circeo
- Oasi di Montelanico, istituita negli anni 60, ricade nella provincia di Roma ed interessa i Comuni di Carpineto Romano, Montelanico, Segni. Ha un'estensione

di 3.000 ha, e ricade nella catena montana occidentale dei Monti Lepini.

Da considerare aree soggette a rimboschimento che potenzialmente sono alla base per la costituzione di un sistema di riserve integrate del parco dei Monti Lepini.

Aree di maggiore estensione in provincia di Latina :

- Monte Forcino–Furcino, comuni di Bassiano, Sezze.
- Monte Nero e della Difesa, comuni di Maenza–Roccagorga.
- Monte Acuto, comune di Maenza.
- Monte Carborino, comune di Bassiano e Sermoneta.

- Il comprensorio di Priverno, istituito dalla Regione Lazio come Comune capofila CENTRO COI (Centro Operativo Intercomunale) Zona / 7 Latina struttura operativa presente nel territorio provinciale che comprende anche i comuni di Maenza, Roccagorga, Sonnino, Prossedi, Roccasecca dei Volsci; e tutta l'area dei comuni citati, è costituita prevalentemente di bosco, zone collinari boschive e piene di vegetazione, dove al fine di prevenire l'insorgere di incendi boschivi è fondamentale l'opera e l'attività di controllo, monitoraggio e prevenzione. La zona di maggior pregio ambientale e naturalistico è senza dubbio la serie di montagne denominate Semprevisa nei Comuni di Roccagorga e Maenza che confinano con i boschi di Carpineto Romano Bassiano e Sezze colpiti ogni anno da numerosi incendi con roghi che devastano ogni anno fette di territorio sempre maggiore.

Numerosi danni ambientali si verificano anche d'inverno, in quanto le piogge poi causano numerosi smottamenti di terreno a causa della assenza di alberi, precedentemente bruciati, che non trattengono il terreno e questo frana sempre a valle.

L'anno 2007 specialmente il mese di Luglio è stato uno di quelli peggiori degli ultimi anni per quanto riguarda la Provincia di Latina e il comprensorio Lepino , sia per la tipologia di incendi che per l'estensione del territorio bruciato. I Comuni maggiormente colpiti, al 09 agosto 2007, sono Roccasecca Dei Volsci, Prossedi e Sonnino.

Gli incendi hanno minacciato, oltre alle zone boschive, anche alcune abitazioni, senza considerare i roghi di sterpaglie verificatisi a ridosso sia della SS Monti Lepini 156 che della superstrada Terracina Prossedi. Le fiamme ed il fumo hanno causato non solo rallentamenti e disagi, alla intensa circolazione stradale estiva, ma anche il rischio di gravi incidenti, mettendo a repentaglio anche l'incolumità degli automobilisti.

Sempre al 09 agosto 2007 ci sono stati, nella zona COI /7 Latina, 18 incendi boschivi e altri 46 incendi, non considerati boschivi, che hanno coinvolto appezzamenti di terreno agricolo, prati, pascoli erborati, castagneti e giardini.

L'associazione interviene spesso, inoltre, anche in considerazione della vicinanza, presso il Comune di Sezze (confinante con il Comune di Priverno), quest'anno completamente colpito da incendi, tutti di origine dolosa.

Oltre a quello di Sezze sono stati colpiti anche Sermoneta , l'Oasi naturalistica di Ninfa, il Monumento naturale Regionale di Campo Soriano (confinante con il Comune di Sonnino), Sabaudia e Terracina, e, su tutti questi territori, c'è stato l'intervento del COI /7 Latina.

Il comprensorio di Fondi, istituito dalla Regione Lazio come Comune capofila CENTRO COI (Centro Operativo Intercomunale) Zona / 8 Latina struttura operativa presente nel territorio provinciale che comprende anche i comuni di Fondi, Monte San Biagio, Sperlonga, Lenola, Campodimele, Itri e tutta l'area dei comuni citati, è costituita prevalentemente da monti, in larga

parte calcari, chiari con ampie sassaie e pendici asciutte e brulle, coperte da radi cespugli e da erba scarsa. Geograficamente, quello dei Monti Aurunci, si tratta di un massiccio appartenente alla più ampia catena dei Volsci, di cui i monti Aurunci fanno parte insieme ai Lepini e agli Ausoni. Gli Aurunci si sviluppano parallelamente al tratto più meridionale della costa laziale, a est della piana di Fondi e alle spalle di Gaeta, Formia e Minturno. Le cime più elevate nel territorio del parco sono quelle dei monti Petrella (1.533 m) e Sant'Angelo (1.404 m).

La vegetazione presenta sia aspetti mesofili (cerro, carpino nero, orniello, carpino orientale) sia aspetti xerofili (leccio e foresta con sughera). Sono presenti estesi pascoli xerici a prevalenza di *Bromus erectus* e importanti aree boschive – prevalentemente nell'area più interna del parco – tra cui leccete, boschi di carpino e querce mesofile, oltre ad aree di faggeta a partire dai 1.200 metri sui monti Petrella e Faggeto. Il versante meridionale, degradante verso il mare, è caratterizzato dalla presenza di specie tipiche della gariga e della macchia mediterranea. In particolare, sono presenti oltre 50 specie di orchidee selvatiche, cui si aggiungono una ventina di ibridi naturali.

Durante l'estate 2007, anche questo territorio è stato devastato da incendi boschivi e anche qui bisogna rilevare l'origine dolosa della maggior parte di questi; la vegetazione colpita varia dalla sterpaglia ai vari tipi di boschi e vegetazioni e, qui come nel territorio dei Monti Lepini, le fiamme si sono spesso pericolosamente avvicinate alle abitazioni, alle strade, mettendo quindi a rischio la popolazione.

INCENDI ED ETTARI DI SUPERFICIE PERCORSO DAL FUOCO NEL QUADRIENNIO '03-'06*

Regione	2003		2004	2005		2006		Incendi	
	incendi	ha bruciati	Incendi	ha bruciati	incendi	ha bruciati			
Calabria	1.455	9.043	1.283	9.813	818	6.921	983	7.955	
Sicilia	616	18.597	1.162	20.600	690	8.588	935	13.470	
Sardegna	906	17.039	844	14.465	3.044	13.416	680	4.412	
Toscana	931	6.746	285	1.219	403	921	491	610	
Campania	1.463	6.465	877	3.469	752	2.247	471	2.223	
Liguria	801	7.730	305	1.258	358	4.192	379	1548	
Puglia	377	3.804	203	1.766	228	1.835	307	3.134	
Piemonte	304	4.871	126	1.050	292	2.010	280	1.174	
Lazio	668	9.058	322	3.381	413	3.258	274	1.921	
Lombardia	292	1.427	143	710	260	1.090	156	809	
Basilicata	256	1.642	214	1.149	212	1.365	153	1.066	
Friuli Venezia G.	202	2.018	20	26	74	65	118	456	
Umbria	129	626	48	123	76	440	71	187	
Emilia Romagna	152	558	33	65	60	164	65	155	
Trentino Alto A.	60	132	18	28	65	73	64	6	
Molise	87	262	67	143	78	241	57	213	
Abruzzo	81	612	54	606	40	347	56	340	
Veneto	64	357	5	3	48	30	49	79	
Marche	86	305	33	157	27	37	35	91	
Valle D'Aosta	17	363	8	36	12	327	19	92	
Totale	8.947	91.655	6.050	60.067	7.950	47.567	5.643	39.941	

Fonte: Corpo Forestale dello Stato. Elaborazione: Legambiente*

Provincie	2003		2004	2005		2006		
	incendi	Ha bruciati	incendi	Ha bruciati	incendi	Ha bruciati	incendi	
Cosenza	419	2.336	501	3.376	352	2.902	356	1.573
Reggio Calabria	560	3.743	458	3.259	256	2.718	307	4.228
Nuoro	322	5.046	318	4.809	801	2.567	275	1.738
Salerno	621	2.046	442	2.015	368	1.097	214	593
Cagliari	309	4.729	275	4.136	1.289	6.112	196	462
Catanzaro	164	1.116	95	1.019	112	720	162	896
Sassari	204	5.744	178	3.884	609	2.467	157	2.058
Palermo	62	1498	148	6.085	133	2.079	146	2.342
Crotone	248	1.607	186	1.892	74	364	131	1.156
Imperia	220	3.051	94	252	124	537	123	303
Latina	268	5.531	139	1.752	207	1.537	114	587
Messina	182	2.265	136	1.899	105	1.157	111	1.334
Genova	286	2.955	91	724	111	2.223	103	430
Potenza	166	621	147	452	149	855	100	430
Avellino	189	534	107	407	121	281	79	303
Totale	4.220	42.822	3.315	35.961	4.811	27.616	2.574	18.433
Totale Nazionale	8.947	91.655	6.050	60.067	7.950	47.567	5.643	39.944
% Totale Nazionale	47%	47%	55%	60%	61%	58%	46%	46%

LE PROVINCE PIU' COLPITE DAGLI INCENDI NEL 2003-2006*

*Fonte: Corpo Forestale dello Stato. Elaborazione: Legambiente

7) Obiettivi del progetto:

7.1 Premessa :

In considerazione all'analisi del territorio ci si propone con questo progetto di sensibilizzare la popolazione ad un'attenta osservazione del territorio e di diffondere in essa la cultura dell'avvistamento e della cittadinanza attiva; inoltre, attraverso un'attenta opera di monitoraggio del territorio, oltre che di salvaguardia ed intervento in caso di calamità, si potrà agire come anello conduttore tra le esigenze di controllo del territorio e gli Enti preposti ad effettuare questo controllo.

7.2 Target

Il Progetto è indirizzato sia al territorio, agli Enti e alle strutture che si occupano di Protezione Civile (Associazioni di Volontariato, Comuni, Comunità Montana, Parchi ecc.) e nello specifico di attività relative alla prevenzione degli incendi boschivi, che alla popolazione ed ai giovani in Servizio Civile che saranno coinvolti direttamente nello svolgimento di esso.

7.3 Obiettivo generale

Gli obiettivi generali del progetto sono due:

- diffondere una cultura di “protezione civile” tra la popolazione locale e provvedere ad un lavoro capillare di monitoraggio e bonifica del territorio (con particolare attenzione alle zone bruciate);
- sensibilizzare le nuove generazioni, formando i giovani del servizio civile, ad un’attenta analisi del territorio in cui vivono ed ad una particolare attenzione alle problematiche ambientali, affinché diventino domani cittadini attivi e coscienti di vivere in un mondo che non va soltanto utilizzato, ma vissuto e protetto.

7.4 Obiettivo specifico sarà quello di contribuire a creare le condizioni perché sia possibile dare una risposta adeguata alle necessità del territorio per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo e la prevenzione di rischi per la cittadinanza attuando:

- Intensificare l’opera di monitoraggio e controllo al fine di prevenire l’insorgenza di incendi boschivi.
- Informare la popolazione sui rischi derivati dagli incendi boschivi e sulle ripercussioni sul territorio non solo reso sterile dal passaggio del fuoco, ma con il rischio di smottamenti di terreno e rocce in quanto la vegetazione inesistente non trattiene il terreno e questo frana verso valle aiutato dalle piogge sempre più violente.
- Migliorare i rapporti e la comunicazione tra tutte le Associazioni di Protezione Civile della 7° ed 8° zona d’ intervento di protezione civile, e tra il C.O.I. e la Sala Operativa Unificata Regionale di Protezione Civile
- Sensibilizzare la cittadinanza alla cultura della prevenzione e della Protezione Civile.
- Stimolare quei comuni in ritardo all’aggiornamento del Piano di Protezione Civile Comunale, delle mappature delle zone a rischio e del censimento delle aree bruciate con conseguente applicazione delle leggi in vigore.
- Intensificare la collaborazione tra tutte le associazioni di Protezione Civile del territorio presenti con le forze istituzionali quali Corpo Forestale dello Stato, Vigili del fuoco, Comunità Montana migliorando il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.
- Dare un impulso all’azione della cittadinanza attiva tramite l’azione del volontariato organizzato di Protezione Civile.
- Pianificare ed organizzare giornate di volontariato, in cui verrà coinvolta anche la popolazione locale, mirate alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio ed ai rischi ad esso legati.
- Favorire l’incremento della conservazione dell’habitat naturale, della fauna selvatica, della macchia mediterranea e boschiva presente.
- Colmare il gap generazionale tra i volontari dell’associazione e le nuove generazioni attraverso i ragazzi in servizio civile che agirebbero come trait d’union.
- Favorendo lo sviluppo, tra i giovani, di una mentalità basata sull’agire volontario.
- Formare i giovani in servizio civile su materie ambientali e i protezione civile.

7.5 Risultati attesi

I risultati attesi saranno diversificati in base al target di riferimento delle attività previste.

Per quanto riguarda il territorio ci aspettiamo una significativa diminuzione del numero degli incendi boschivi, minor tempo di reazione delle squadre addette allo

spegnimento a raggiungere il luogo dell'evento e un conseguente minor tempo di spegnimento. Il tutto causerà una maggiore conservazione della flora presente e causerà una diminuzione dei danni collegati agli incendi quali frane, desertificazioni, rischio dei centri abitati montani, ecc.

Per quanto riguarda gli Enti locali il progetto tende alla ricerca dei dati legati alla mappatura dei rischi del territorio e delle zone maggiormente esposte al pericolo incendi boschivi.

Per la popolazione, ed i ragazzi in Servizio Civile, invece, il progetto si propone di sensibilizzare i cittadini sulle tematiche della Protezione Civile sulle ipotesi di rischio e sulle norme comportamentali da seguire in seguito ad un evento calamitoso improvviso. La sensibilizzazione partirà dalle scuole, attraverso la realizzazione di particolari percorsi formativi ed educativi, con giornate informative, depliant, giornate di volontariato ed esercitazioni.

Ci si aspetta che i ragazzi del Servizio Civile acquisiscano delle capacità e delle conoscenze che permettano loro di vivere in modo consapevole il territorio e di conoscerne le specificità ed al contempo di svolgere un ruolo di sensibilizzazione sui temi della tutela ambientale.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

Premessa:

Il Progetto "Prevenzione, educazione e protezione, civile nel Lazio-Latina-2008" ha lo scopo di salvaguardare il territorio, attraverso un'azione di prevenzione e lotta agli incendi boschivi, e di sensibilizzare la cittadinanza alla conservazione del patrimonio naturale ed alla tutela dell'ambiente.

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing - L'approccio "**Learning by doing**" prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa.

In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale* rivolta a diversi e innovativi profili professionali;
- *la formazione funzionale* per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);
- *la formazione metodologica* riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";
- in una più ampia *formazione alla complessità* che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato

esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l’approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento.

Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete, nel caso del progetto di Ladispoli, deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell’ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell’organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Il progetto verrà realizzato attraverso questi piani di attuazione:

- Piano di attuazione 1: Indagine e monitoraggio del territorio, degli agenti in campo e delle azioni volte a prevenire incendi boschivi. Al fine di poter avere un quadro completo degli interlocutori esistenti, con i quali collaborare, al fine di migliorare il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.
- Piano di attuazione 2: Percorsi educativi relativi all’informazione della popolazione sui rischi legati al territorio con particolare attenzione al mondo della scuola.
- Piano di attuazione 3: Mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone percorse dal fuoco, nei territori della 7° ed 8° zona C.O.I.
- Piano di attuazione 4: Miglioramento della rete di protezione civile, tra enti privati e pubblici, utilizzando i risultati del monitoraggio ed un’attenta lettura della realtà territoriale.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione

- Piano di attuazione 1: Indagine e monitoraggio del territorio, degli agenti in campo e delle azioni volte a prevenire incendi boschivi. Al fine di poter avere un quadro completo degli interlocutori esistenti, con i quali collaborare, al fine di migliorare il sistema integrato di Protezione Civile locale e conseguentemente Regionale.

Descrizione generale

L’indagine avrà come oggetto la mappatura di tutti gli enti, pubblici e privati, esistenti sul territorio e tutte le azioni messe in campo al fine di prevenire incendi boschivi. Questa indagine sarà funzionale allo sviluppo di una rete di Protezione civile locale e al miglioramento del Sistema Integrato di Protezione Civile nella zona 7° ed 8° del C.O.I.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 1 occorrerà: monitorare il territorio e

censire le realtà esistenti in ambito di Protezione Civile (Comunità Montana, Gruppi di Protezione Civile comunali, associazioni di volontariato, ecc); monitorare il territorio e tutte le strade di accesso alle montagne, al fine di rendere più veloci le azioni di intervento in caso di emergenza;

Attività

Predisposizione di una scheda di rilevazione con cui censire le realtà esistenti in ambito di Protezione Civile, censire mezzi ed attrezzature di tutte le organizzazioni di Protezione Civile, predisporre un'ulteriore scheda che rilevi le attività svolte negli ultimi due anni (quantità e tipologia di intervento), formazione di persone che andranno a somministrare queste schede, somministrazione schede, elaborazione dei risultati, aggiornamento dati legati alle associazioni e agli enti (numeri telefonici, indirizzi e-mail, ecc.), reperire cartine topografiche esistenti di tutto il territorio della 7° ed 8° zona C.O.I.,

Mansioni del servizio civile

Agli 8 volontari scn (2 figure A; 2 figure B; 2 figure C; 2 figure D) saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

2A-2B: monitoraggio e censimento delle realtà esistenti in ambito di protezione civile; censimento di indirizzi e recapiti telefonici dei volontari e delle Associazioni dei Comuni citati per contattarli nelle fasi di emergenza; aggiornamento di nominativi, mezzi, disponibilità di attrezzature disponibili e capacità di intervento.

2C-2D: Monitoraggio strade di accesso alle montagne, i nomi dei luoghi, i punti di rifornimento per le autobotti, eventuale presenza di idranti; realizzazione della cartina topografica; somministrazione delle schede di rilevazione, organizzazione dati emersi dall'elaborazione dei risultati delle schede.

- Piano di attuazione 2: Percorsi educativi relativi all'informazione della popolazione sui rischi legati al territorio con particolare attenzione al mondo della scuola.

Descrizione generale: verrà informata la popolazione giovanile, prettamente scolastica, sui rischi legati al territorio in cui vivono e su quali comportamenti adottare in caso di emergenza. Inoltre verranno organizzate giornate informative ed esperienze sul campo.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 2 occorrerà: predisporre del materiale informativo da diffondere nelle scuole, calendarizzazione degli incontri.

Attività

Reperimento del materiale per la realizzazione delle brochure, organizzazione materiale e realizzazione brochure informative, contatti ed incontri preparatori con i responsabili degli istituti scolastici, predisposizioni delle giornate in aula, creazione di un questionario di gradimento, somministrazione del questionario a tutti gli alunni alla fine delle giornate informative, elaborazione dei risultati dei questionari, rapporto dei risultati ottenuti.

Mansioni del servizio civile

Agli 8 volontari scn (2A-2B-2C-2D) saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

2A-2B: reperimento materiale e realizzazione di depliant da distribuire agli alunni;

2C-2D: somministrazione dei questionari.

2A-2B-2C-2D: organizzazione di giornate informative sul campo.

- Piano di attuazione 3: Mappatura delle zone a rischio incendio e delle

zone percorse dal fuoco, nei territori della 7° ed 8° zona C.O.I. .

Descrizione generale: Verrà effettuata la mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone percorse dal fuoco, al fine di sollecitare i Comuni in ritardo, o collaborare con essi alla realizzazione, all'interno del Piano di Protezione Civile Comunale, dei piani di intervento in caso di emergenza e affinché i Comuni possano tutelare le zone colpite da incendi.

Azioni

Al fine di dare attuazione al piano 3 occorrerà: effettuare la mappatura delle zone che, per le loro caratteristiche geografiche e per la visibile assenza di cura, sono più a rischi incendio, mappare le zone dove si sono verificati incendi negli anni passati, contattare i Comuni della 7° e dell'8° zona C.O.I. e procedere con essi alla realizzazione del Piano di Protezione Civile.

Attività

Individuare le zone a rischio incendi, mappare queste zone, attraverso delle uscite sul campo con i mezzi dell'associazione, individuare le zone percorse dal fuoco, mappare queste zone attraverso la ricostruzione dei rapporti inviati volta per volta alla Regione ed ai Comuni a seguito degli interventi, contattare i Comuni della 7° ed dell'8° zona C.O.I., procedere con essi alla realizzazione del piano di Protezione Civile.

Mansioni del servizio civile

Agli 8 volontari scn (2A-2B-2C-2D) saranno affidate le seguenti mansioni, così ripartite:

2A-2B: Uscite sul campo al fine di rilevare le zone maggiormente a rischio incendio, censimento dei Comuni che non hanno ancora adottato un Piano di Protezione Civile Comunale;

2C-2D: Ricerca dei rapporti inviati a seguito degli interventi di spegnimento e divisione di questi per Comuni; contattare i Comuni della 7° ed 8° zona C.O.I. in ritardo con i Piani di Protezione Civile Comunali.

- Piano di attuazione 4: Miglioramento della rete di protezione civile, tra enti privati e pubblici, basandosi sui risultati del monitoraggio e sulla lettura della realtà territoriale.

Descrizione generale: Verranno messe in campo tutte le azioni volte a migliorare la rete di protezione civile esistente ed ad abbreviare i tempi di intervento in caso di emergenza, focalizzando tutto il lavoro sul ruolo del C.O.I. nel gestire le emergenze in diretto contatto con la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.

Azioni: Al fine di dare attuazione al piano 4 occorrerà: presidiare, con delle turnazioni, la sede del C.O.I., mantenere i contatti con la sala Operativa della Regione, coordinamento delle associazioni facenti capo al C.O.I.; coordinamento con il C.F.S. e i VV.FF.

Attività

Presidio del C.O.I, avvistamento antincendio, segnalazione via radio al Soup eventuali principi di incendio, attività di spegnimento sul campo, scrittura dei rapporti dei volontari che intervengono sul campo, verifica dei mezzi in uscita ed entrata e delle radio, attività di segreteria.

Mansioni del servizio civile

Agli 8 volontari scn (2A-2B-2C-2D, secondo turni) saranno affidate le seguenti mansioni:

2A-2B-2C-2D: presidio del C.O.I, Segneranno per radio al COI o alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile eventuali principi di incendio; scriveranno i rapporti giornalieri del lavoro delle squadre di volontari che intervengono nelle operazioni di spegnimento, descrivendo l'evento, le unità intervenute, il luogo, ora e tempi; verificheranno del

<u>Piano di attuazione 2:</u> Percorsi educativi relativi all'informazione della popolazione sui rischi legati al territorio con particolare attenzione al mondo della scuola.												
<u>Piano di attuazione 3:</u> Mappatura delle zone a rischio incendio e delle zone percorse dal fuoco, nei territori della 7° ed 8° zona C.O.I. .												
<u>Piano di attuazione 4:</u> Miglioramento della rete di protezione civile, tra enti privati e pubblici, utilizzando i risultati del monitoraggio ed un'attenta lettura della realtà territoriale.												
Monitoraggio dei volontari												

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Nessuno

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	NUCLEO ANC PRIVERNO	PRIVERNO [Latina]	Via Cavour, 4	66898	4	Gianni Sciscione	19/05/1964	SCSGNN64E19H501F
2	FALCHI P.I.	FONDI [Latina]	VIA STAZIONE 53/A	72196	4	Marino Mario	05/03/77	MRNMRA77C05D708A

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	NUCLEO ANC PRIVERNO	PRIVERNO [Latina]	Via Cavour, 4	66898	4	Roberto Lessio	11/10/1957	LSSRRT57 P11E472X	D'Alessio Simona	01/08/1971	DLSSMN71M 41E472O
2	FALCHI P.I.	FONDI [Latina]	VIA STAZIONE 53/A	72196	4	Roberto Lessio	11/10/1957	LSSRRT57 P11E472X	D'Alessio Simona	01/08/1971	DLSSMN71M 41E472O

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali.

Il Comune di Montalto di Castro: collaborerà per la promozione e diffusione del progetto.

Comune di Bomarzo: collaborerà per la diffusione e la promozione del progetto tramite l'Urrp e la Newsletter del Comune.

Legambiente Circolo Larus Volontariato – Sabaudia: collaborerà per la diffusione dei risultati del progetto tramite il sito internet e pubblicazione dell'Associazione.

La XIII Comunità Montana (Monti Lepini Ausoni): collaborerà per la diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati tramite: affissione della locandina informativa del progetto in bacheca; diffusione della circolare informativa del progetto a tutti i Comuni del territorio amministrato.

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere nelle scuole, attraverso il progetto attivo sulla provincia di Latina: "Scuola e Volontariato", attivato da un coordinamento territoriale di scuole e di associazioni, tra le quali l'I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris": che collaborerà al progetto mettendo a disposizione i locali della scuola per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto, per i quali è prevista la partecipazione degli alunni. La scuola, inoltre, promuoverà le attività e le pubblicazioni previste dal progetto agli alunni. Il personale docente della scuola collaborerà alle azioni di promozione e sensibilizzazione sui temi del volontariato e della cittadinanza attiva. Nelle manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura. collaboreranno per la promozione delle attività e delle pubblicazioni previste dal progetto

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella

della corrispondenza fra lo skill individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;
- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002)

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;

▪ impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.
- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati qualitativi piuttosto che quelli quantitativi. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate alla realizzazione del progetto ammontano a circa €1500,00 euro a volontario per 8 volontari : €12000
Vestiaro e DPI Dispositivi di protezione individuale (fornitura attrezzature e divise), esercitazione con attrezzature specifiche al fine di formarli al loro utilizzo, anche se poi non verranno mai usate dai giovani scn.

Materiale cartaceo, volantini, dispense ecc.: €2000,00
Spese Formazione Specifica: €2500,00
Per un totale di: €16500,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^a livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno.

Saranno partner nell'attuazione del progetto (vedi allegato):

1. Provincia di Latina: collaborerà, con l'impegno di mezzi e risorse propri, per lo sviluppo di azioni conoscitive finalizzate ad aumentare e migliorare la conoscenza delle realtà associative e dei bisogni territoriali per la programmazione dei piani socio-assistenziali (L. 328/2000) nel territorio provinciale di Latina.

2. Comune di Montalto di Castro: collaborerà per la promozione e diffusione del progetto e concedendo l'utilizzo dei locali comunali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Amministratori e dirigenti dello stesso Comune parteciperanno in qualità di esperti ai seminari formativi.

3. I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris": collaborerà al progetto mettendo a disposizione i locali della scuola per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Promuoveranno le attività e le pubblicazioni previste dal progetto agli alunni della scuola. Il personale docente della scuola collaborerà alla realizzazione di seminari tematici previsti nei progetti ed alle azioni di promozione e sensibilizzazione sui temi del volontariato e della cittadinanza attiva.

Comune di Bomarzo: collaborerà per la diffusione e la promozione del progetto tramite l'URP e la Newsletter del Comune.

Legambiente Circolo Larus Volontariato: collaborerà per la diffusione dei risultati del progetto tramite il sito internet e pubblicazione dell'Associazione.

La XIII Comunità Montana (Monti Lepini Ausoni): collaborerà per la diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati tramite: affissione della locandina informativa del progetto in bacheca; diffusione della circolare informativa del progetto a tutti i Comuni del territorio amministrato.

I.S.I.S.S. Teodosio Rossi: collaborerà alla diffusione dei risultati e delle pubblicazioni previste dal progetto agli alunni dell'istituto. collaborerà al progetto mettendo a disposizione i locali della scuola per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Promuoveranno le attività e le pubblicazioni previste dal progetto agli alunni della scuola. La scuola metterà a disposizione del progetto risorse umane per la realizzazione di un corso di primo soccorso rivolto agli alunni dell'istituto.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,

- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- ***Flessibilità di spazio***: perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- ***Flessibilità di tempo***: perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- ***Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali***: perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione***: perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi,

informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

L'associazione dispone di proprietà di due pick up omologati antincendio boschivo, un pick up per il trasporto attrezzature , una auto medica per soccorso, terna gommata per rimozione macerie e detriti, pulmino da trasporto personale. Oltre che attrezzature DPI Dispositivi di protezione individuale apparecchiature radio ecc. Per la realizzazione del progetto, l'associazione metterà a disposizione :

divise invernale e estiva, magliette, berretto, cinturone, stivali,

05 Binocoli,

02 pick up omologati antincendio boschivo con moduli da 450 litri,

01 pick up per il trasporto attrezzature ,

01 auto medica per soccorso,

01 Terna gommata per rimozione macerie e detriti,

01 Pulmino da trasporto personale.

01 atomizzatore

02 motoseghe

01 decespugliatore

02 gruppi elettrogeni

03 torre fari per illuminare

Oltre che attrezzature DPI Dispositivi di protezione individuale caschi, guanti ecct.

07 radio trasmettenti portatili Modello kenwood

04 Veicolari Modello kenwood

02 Fisse,

01 Stazione meteorologica fissa modello Davis per la rilevazione in tempo reale delle condizioni atmosferiche intensità dei venti, temperature esterna inoltre aggiorna i dati ad un computer dove è possibile consultare anche dati precedenti immagazzinati e informazioni che possono essere utili durante gli interventi di Protezione Civile,

2 Computer con programmi

2 Stampante modello Lexmark

1 scanner modello Lewmark ,

1 Fotocopiatrice canon,

1 cellulare di servizio modello motorola

1 macchina fotografica digitale

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di crediti formativi fino a 9 cfu per i corsi triennali e 6 cfu per i corsi specialistici con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma; ed un accordo per il riconoscimento di crediti formativi con l'I.S.I.S.S. Pacifici e De Magistris.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento di tirocini fino a un massimo di 6 cfu per i corsi triennali e 10 cfu per i corsi specialistici con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma; ed un accordo per il riconoscimento di tirocini con I.S.I.S.S. Pacifici e De Magistris.

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV ha stipulato un accordo per il riconoscimento delle competenze ed abilità informatiche e telematiche, relazionali, o comunque utili per l'inserimento nel mondo del lavoro, nonché attività formative volte ad agevolare le scelte professionali con la Facoltà di Scienze politiche dell'Università La Sapienza di Roma. Il CESV, inoltre, in collaborazione con l'I.S.I.S.S. "Pacifici e De Magistris" realizzerà un corso sulla **Progettazione ed erogazione prodotti informativi e comunicativi** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum. Il percorso formativo permetterà ai corsisti di acquisire le seguenti competenze:

B1) Analisi fabbisogno comunicativo
B2) Progettazione piano di comunicazione
B3) Sviluppo piano di comunicazione
B4) Composizione contenuti comunicativi

Il corso avrà durata superiore alla settimana ed è inserito nel percorso formativo specifico per un totale di **32 ore**.
Si allega la convenzione, con dettagliata articolazione delle competenze e capacità acquisibili.

Formazione generale dei volontari

30) *Sede di realizzazione:*

Sede Centrale del CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) *Modalità di attuazione:*

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accreditamento. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accreditamento prevede:

a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione

con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;

- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e “manutenzione” di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L’equipe formativa ha a sua disposizione un’ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l’approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l’utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come “facilitatore dei processi di apprendimento” alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di E – learning

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L’ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell’anagrafica utenti

- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**

L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti.

La formazione si svilupperà come definito dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) *Dalla Patria all'azione solidale*
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) *Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà*
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) *Il dovere di difesa della Patria*
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) *La difesa civile non armata e nonviolenta*
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) *La protezione civile*
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) *La solidarietà e le forme di cittadinanza*
Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.
- 7) *Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato*
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) *La normativa vigente e la Carta di impegno etico*
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) *Diritti e doveri del volontario del servizio civile*
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio

- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tesse a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso

- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
 - Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
 - Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee: problematiche emerse
 - Verbale delle riunioni con il Responsabile
 - Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
 - Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggi o settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionario Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli **A, E, H**; **71 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli **B e C**; **32 ore** di formazioni specifiche curricolari ; **11 ore** di Monitoraggio: moduli **D e G**.

Numero ore di formazione previste;

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:
QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Le sedi di attuazione del progetto

37) *Modalità di attuazione:*

MODULO 1: COSTRUZIONE DEL GRUPPO (5 ORE)

- Illustrazione del ruolo del responsabile del servizio in emergenza e rispetto delle regole
- Informazione sul Progetto Bianca e Bernie (Protezione Civile)
- Presentazione dei giovani in servizio civile ai volontari dell'associazione (e viceversa);
- Racconto di eventuali esperienze di protezione civile avute in precedenza.

MODULO 2: L' ASSOCIAZIONE NPC ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI PRIVERNO (10 ORE)

- Presentazione Associazione
- Storia dell' Associazione
- Sede operativa e sociale
- Attività Associazione e statutarie
- Illustrazione e presentazione attrezzature della Associazione
- Illustrazione e presentazione mezzi della Associazione
- Informazione sulle funzioni e compiti della Associazione

MODULO 3: IL C.O.I E LA S.O.U.P (6 ORE)

- Informazione sulle funzioni e compiti del C.O.I.(centro operativo intercomunale)
- Modalità di comunicazione radio tra: Associazioni - C.O.I. - S.O.U.P.

MODULO 5: UTILIZZO ATTREZZATURE DELL' ASSOCIAZIONE (6 ORE)

- Utilizzo apparati di comunicazione radio trasmittente
- Utilizzo e classificazione degli estintori
- Illustrazione e prove di utilizzo dei mezzi antincendio e dispositivi di sicurezza

MODULO 6: AGGIORNAMENTO E GESTIONE DEGLI ARCHIVI (4 ORE)

- Stesura e archiviazione dei rapporti di intervento in emergenza
- Raccolta e catalogazione dei dati della stazione meteorologica e divulgazione dati

MODULO 7: GESTIRE ED ORGANIZZARE L' EMERGENZA (10 ORE)

- Informazione sulla organizzazione durante una emergenza
- Modalità e tecniche di intervento durante le operazioni di intervento
- Illustrazione del ruolo del responsabile del servizio in emergenza e rispetto

delle regole

MODULO 8: ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO (30 ORE)

- Informazioni sulle tecniche di operazione di prevenzione e spegnimento di incendi boschivi
- Nozioni di primo soccorso, antincendio boschivo, rischio idrogeologico
- Informazioni sui comportamenti in vari scenari di intervento

Ogni 6 mesi offriamo inoltre la possibilità ai giovani del S.C. di partecipare a corsi organizzati dall'Ente Provincia di Latina settore Protezione Civile che si svolgono presso la caserma dei vigili del fuoco di Latina rivolti ai volontari della Protezione Civile sulle tematiche di prevenzione incendi boschivi e sui rischi idrogeologici e idraulici. Questi corsi sono di dieci incontri per un totale 45 ore circa per ogni argomento e vengono tenuti da docenti esterni nominati dalla Provincia di Latina e gratuiti.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Gianni Sciscione: Roma 19/05/1964

Bruno Romanelli: Castelforte 21/04/1960

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Gianni Sciscione:

Attestati e Formazione:

- Corso Basic Life Support e Pediatric Basic Life Support, Early Defibrillation (secondo le linee guida American Heart Association (E.M.T.) 24-25 Novembre 2000
- "Croce Rossa Italiana " Esercitazione con simulazione di evacuazione di edificio scolastico a seguito di evento sismico (Priverno 02 marzo 2002)
- Roma Aurelio "Basi di Primo Soccorso"
Tenutosi presso il Centro di Protezione Civile Volontariato Regione Lazio Via Prato della Corte, 801-1125 Roma (20 Marzo 2004)
- Corso di Formazione per Volontari addetti alle Attività di Protezione Civile presso Presidenza Consiglio dei Ministri -Dipartimento Protezione Civile – A.N.C. Castelnuovo Di Porto (RM 01-04 12.2003)
- "Corso di Formazione A.I.B. di secondo livello per Operatori e volontari delle Squadre antincendio boschivo"
Rilasciato da Provincia di Latina Servizio Protezione Civile (Latina 23 marzo 2002)
- Corso di Formazione Specialistica Rischio idrogeologico e idraulico per Operatori e volontari delle Squadre di Protezione Civile Rilasciato dalla Provincia di Latina Servizio Protezione Civile (Latina 27 aprile 2004)
- Corso B.L.S. – D di formazione specialistica per Operatori e volontari delle Squadre di Protezione Civile Provincia di Latina Servizio Protezione Civile (Latina maggio 2006)
- Corso di formazione di primo livello Antincendio Boschivo della Regione Lazio riservato volontari delle Associazioni di Protezione Civile 16 - 17 giugno 2007 della Regione Lazio

Bruno Romanelli:

- AIV- Antincendio Boschivo per i lavoratori adetti alla sicurezza
- Guardia Giurata Particolare Volontaria nella salvaguardia Ambientale e Forestale

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la formazione specifica saranno organizzati incontri programmati presso la sede operativa, centro coi con i Giovani del scn e i volontari interni ponendo domande e affiancando i giovani con volontari interni in tutti i percorsi formativi. Si utilizzeranno varie dispense e videocassette oltre che materiale fotografico in nostro possesso, e si svolgeranno esercitazioni pratiche dello strumentario e attrezzature sia presso la sede legale, operativa e centro COI.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica

La formazione specifica farà leva sia sulle risorse interne della Associazione quindi i soci e propri volontari, e sia sulla possibilità offerta dagli altri enti quali la Provincia di Latina “Protezione civile” di mettere a disposizione le proprie risorse di conoscenza attraverso cui costruire percorsi formativi tematici il cui obiettivo è quello di trasferire competenze specifiche ai volontari che presentano uno stesso fabbisogno formativo.¹

Le attività di formative sono caratterizzate da tre fasi.

Una prima fase è dedicata alla conoscenza del volontario, alla **valutazione iniziale** delle sue capacità e potenzialità e alla definizione del suo fabbisogno formativo.

Successivamente si passa alla fase di **progettazione** delle attività formative autonome o programmate in partnership con gli altri enti. I percorsi formativi sono in ultimo monitorati lungo il loro svolgimento e valutati in termini di **soddisfazione del volontario e di ricadute positive sull'ente**.

La formazione specifica comincerà dopo il primo modulo di formazione generale e sarà articolata in moduli formativi di 35 ore entro il primo mese di servizio più altre 40 ore di corsi sui programmi per complessive **75 ore**.

Durante la formazione saranno affrontate le seguenti tematiche:

1. ANALISI DEL FABBISOGNO FORMATIVO

L'ente dovrà essere in grado di individuare quelle conoscenze e competenze utili al volontario per lo svolgimento di compiti e delle funzioni a lui preposte e per lo sviluppo della sua professionalità.

Per fare ciò occorre conoscere approfonditamente gli interessi, le motivazioni, le abilità e le potenzialità del volontario, per arrivare a costruire una mappa professionale che ruota intorno a quattro dimensioni chiave:

ciò che sei (bilancio di personalità)

cosa sai fare (attitudini personali e professionali)

cosa puoi fare (potenzialità)

cosa speri di fare (obiettivi)

Una volta effettuata questa valutazione professionale si confrontano le competenze possedute con quelle che vengono richieste. Si valutano gli aspetti in linea con la figura del volontario, quelli in eccedenza e le lacune che saranno oggetto delle attività di formazione e aggiornamento professionale

Questa fase a cura di ogni singola associazione sarà dunque caratterizzata da:

1.a ACCOGLIENZA DEI VOLONTARI

Questa fase sarà caratterizzata dall'accoglienza dei volontari, con una presentazione dell'articolata struttura della sede locale del progetto, una breve carrellata di tutte le figure professionali che ruotano intorno alla sede, la conoscenza dei Giovani del Servizio Civile e delle loro attitudini.

Ascolto delle necessità, le motivazioni e dei progetti e interessi individuali.

Aspettative e contributi di ogni singolo volontario.

Storie e vissuti del volontario

1.b STORIA E MISSION DELLA SEDE LOCALE DEL PROGETTO

la storia della sede e i suoi principi ispiratori

il radicamento nel territorio

la rete della protezione civile nel Lazio e la rete delle altre sedi locali del progetto

Condivisione dell'esperienze e progetti passati dell'associazione attraverso la visione dei vissuti dei volontari e degli operatori dell'associazione, documentazione video e fotografica.

1.c LE RISORSE INTERNE E LA RETE DI CONTATTI ESTERNI

i volontari avranno occasione di effettuare un incontro con i membri delle associazioni

Verrà inoltre predisposto un organigramma con i vari contatti interni ed esterni agli enti.

presentazione degli Enti in rete con il Cesv, con i quali costantemente si collabora, e delle relative attività, e degli altri progetti "Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile" tematici;

1.d IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: IDEALITÀ, CONTESTO, OBIETTIVI

aspetti legislativi e normativi;

lo sviluppo del volontariato in Italia;

nozioni generali e regolamenti in materia di Protezione Civile

1.e COMPITI OPERATIVI DA SVOLGERE

Conoscenza delle attività della sede locale di progetto: il volontario verrà informato dei compiti in relazione alle esigenze del progetto ma tenendo conto anche delle aspirazioni del volontario stesso. Sarà indicato l'orario lavorativo con le differenti mansioni, saranno illustrate le risorse predisposte per il progetto ed il calendario delle attività

Approfondimento ed analisi delle linee guida e dei contenuti del progetto di impiego specifico dei Giovani del Servizio Civile.

2. PROGETTAZIONE DELL'AZIONE FORMATIVA

Una volta acquisita una conoscenza approfondita sulla personalità del volontario, delle sue capacità e potenzialità si potranno delineare percorsi formativi ad hoc all'interno dell'ente oppure in partnership con gli altri enti.

Gli obiettivi formativi sono scomposti in tre fondamentali dimensioni a cui fanno riferimento il sistema di competenze basato sul:

sapere: conoscenze da acquisire (competenze di base)

saper fare: abilità da sviluppare manuali o intellettuali (competenze tecnico-specialistiche)

saper essere: abilità e doti umane (competenze trasversali)

Il percorso formativo può vedere l'interazione e l'integrazione di queste tre dimensioni alternando e adattando le diverse metodologie didattiche (a distanza utilizzate dal CESV e in presenza utilizzate dagli enti di riferimento) alle esigenze dei destinatari e al bisogno di formazione emergente nel contesto organizzativo

2.a CONOSCENZE DI BASE

Una parte della formazione sarà dedicata alla trasmissione di quelle conoscenze di base che permetteranno al volontario di muoversi in maniera appropriata nel progetto del SCN approfondendo gli aspetti che riguardano l'idealità del progetto il suo contesto e gli obiettivi. In particolare verranno affrontate le seguenti tematiche formative:

Aspetti legislativi e normativi del SCN

Il SCN come energia progettuale in una realtà complessa

Gli obiettivi del progetto specifico

Contesto di attuazione, enti e persone di riferimento

La realtà sociale del territorio e le problematiche che ne derivano

2. b CONOSCENZE TECNICO-SPECIALISTICHE

Attraverso la trasmissione di conoscenze tecnico-specialistiche il volontario sarà in grado di sviluppare abilità e capacità e di operare fattivamente (saper fare) per la realizzazione degli obiettivi preposti dall'ente.

La formazione si sviluppa su più assi e prevede sia lezioni formali che esercitazioni pratiche:

Normative sull'utilizzo degli indumenti protettivi ed attrezzature individuali da impegnare in operazioni di soccorso;

Centralinista addetto alla ricezione di richieste di soccorso.

Illustrazione sull'organizzazione di squadre da impegnare in operazioni di soccorso.

Illustrazione sulla compilazione della modulistica;

Modalità e tecniche da adoperarsi in operazioni di soccorso (incendio civile, boschivo, sterpaglia);

Illustrazione sul ruolo di caposquadra;

Illustrazione sull'utilizzo e classificazione di estintori;

Incendi boschivi: tipi, diffusione lotta agli incendi boschivi:

Generalità sulla prevenzione degli incendi boschivi (vegetazione, risorse idriche, viabilità avvistamento, tecniche e modalità di comunicazione radio, propaganda);

Modalità di intervento e tecniche individuali e di gruppo per la lotta AIB

Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Terremoto;

Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Alluvione;

Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di Frane;

Modalità e tecniche da adoperarsi in caso di perturbazioni atmosferiche;

2.b. Esercitazione:

Pratica dell'attrezzatura speciale (Moduli A.I., Atomizzatori, Motopompe da svuotamento, generatori di corrente, gruppo fari, attrezzatura ignifuga, ed attrezzatura varia).

Pratica degli automezzi speciali in dotazione all'Associazione

Pratica sull'attrezzatura individuale in dotazione al volontario e attrezzatura di dotazione di reparto.

E' previsto inoltre un corso di **progettazione ed erogazione prodotti informativi e comunicativi**

Tecnico della comunicazione-informazione questa figura è in grado di progettare, sviluppare, gestire e coordinare azioni comunicative in funzione dei fabbisogni rilevati, di predisporre testi scritti e adottare stili e concetti comunicativi efficaci e adeguati al contesto.

B1) Analisi fabbisogno comunicativo

C1) rilevare input funzionali alla identificazione degli obiettivi che si intendono

perseguire attraverso l'azione di comunicazione;

C2) leggere ed interpretare il fabbisogno comunicativo in funzione delle caratteristiche del contesto di riferimento;

C3) adottare strumenti e tecniche di ricerca e rilevazione delle informazioni da selezionare in relazione alle esigenze comunicative rilevate;

C4) prefigurare la strategia comunicativa più adeguata a veicolare i contenuti individuati e circoscritti.

B2) Progettazione piano di comunicazione

C1) tradurre i fabbisogni rilevati in categorie di informazioni da sviluppare nel piano di comunicazione;

C2) identificare le caratteristiche funzionali e strutturali del piano di comunicazione in relazione ai possibili ambiti di intervento;

C3) definire gli elementi costitutivi del piano di comunicazione in termini di obiettivi, metodologie, strumenti, destinatari, tempi e costi;

C4) individuare criteri di efficacia ed efficienza al fine di valutare l'impatto del piano di comunicazione.

B3) Sviluppo piano di comunicazione

C1) utilizzare i canali comunicativi più appropriati all'implementazione del piano di comunicazione;

C2) adottare le modalità e i supporti di diffusione più adeguati a raggiungere il target di destinatari individuato;

C3) definire gli elementi costitutivi del piano di comunicazione in termini di obiettivi, metodologie, strumenti, destinatari, tempi e costi;

C4) individuare strutture, tecnologie, rete di soggetti da coinvolgere in funzione della strategia comunicativa che si intende realizzare.

B4) Composizione contenuti comunicativi

C1) adottare stili di comunicazione verbale adeguate al contesto e agli interlocutori finali;

C2) applicare tecniche di costruzione di un testo nel rispetto delle regole grammaticali e di sintassi;

C3) utilizzare applicativi informatici per la redazione ed integrazione di tabelle, presentazioni, testi, immagini;

C4) individuare la forma di comunicazione più efficace perseguendo principi di sintesi e chiarezza espositiva.

42) *Durata:*

In questo progetto la durata minima della formazione specifica è di **71** ore di cui 35 ore da svolgersi nel primo mese di servizio. Inoltre sono previste **32** ore di corsi validi ai fini del curriculum, per un totale di **103 ore di formazione specifica**

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il **Questionario di medio termine QMT** per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data: 28/10/2007

Il Progettista: Antonio D'Alessandro

Il Responsabile legale dell'ente: Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale: Claudio Tosi

